Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Martedì 9 Aprile 1889 (Abbonamento postale) N. 85.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il Comizio fiorentino per la pace.

(Domenica, 7 aprile).

Il telegrafo narrava l'altro ieri di questo *Comizio*, tenuto a Firenze nel Teatro Re Umberto.

Già facile è immaginare, come a promuoverlo sieno state le *Società liberali*, che pompeggiavano dei rispettivi gonfaloni. E nemmeno era a dubitare, che repubblicani, radicali e radicaleggianti vi accorressero, o almeno mandassero le adesioni. Nè mancarono di aderirvi i campioni della Democrazia italiana, Saffi, Cavallotti, Gabriele Rosa, Zuppetta, Pantano ecc., nomi che si trovano sempre, o nel programma, o nella cronaca di simili riunioni, con lo scopo di simulare la loro importanza e serietà solenne. E questa volta dovesi aggiungere, a maggior ornamento, l'adesione di un Comitato internazionale che ha sede in Barcellona! Dunque al *Comizio* di domenica non mancarono le decorazioni d'uso.

Oratori in esso un Mercanti, un Viglione, un Giovanardi, un Salvestrini, un Gionchi, nomi per noi oscuri; delegati di Fraterne operaie, ed operai eglino medesimi. Ed i loro Discorsi, considerato il luogo e lo scopo del Comizio, non saranno stati altro che la ripetizione dei discorsi soliti. Il telegrafo non ce li ha riferiti; ma il gergo ci è noto, e assai facile ci sarebbe lo improvvisarli, quasi li avessimo uditi con le nostre orecchie, infilando i soliti sofismi conditi di imprecazioni, e qua e là col *crescendo* di apostrofi barocche. E, soggiunge il telegrafo, si lasciò dire a quelli Oratori e li si lasciò applaudire dalla folla democratica accalcata in Teatro, sino a chè un Delegato di Questura, perduta la pazienza, fu costretto dal suo ufficio ad interrompere per due volte i più focosi Oratori, gli operai Salvestrini e Gionchi, che si sfiatavano a predicare l'*anarchia*... E grazie alla gentilezza fiorentina, se al Delegato di Questura non fu recato sfregio, e se il *Comizio* potè terminare pacificamente con la votazione d'un *ordine del giorno* in biasimo della triplice alleanza ed invocando l'arbitrato internazionale. Nessun incidente notevole, continua il telegrafo, sempre ordine perfetto. E tanto meglio.

Ma se il *Comizio* in quel Teatro di Firenze potè tenersi, perchè Sua Eccellenza Crispi ha creduto che ormai non sia più pericoloso (come lo credeva nel 9 febbrajo) tenere certi *meetings*; se i *mitingaj* fiorentini non pigliarono pei capegli nè dettero busse al Delegato di Questura incomodo interrompitore, noi abbiamo buono in mano per assentire al giudizio che sull'*Associazione per la pace e la libertà* emetteva la prefata Eccellenza Sua, cioè riconosciamo che quella Società e Filiali mirano ad uno scopo ben diverso dal proclamato; insomma (e forse lo saprà l'on. Fortis che siede a Palazzo Braschi a lato del primo Ministro) mirano, sotto la parvenza e la maschera di ideali teoricamente puri, a biechi ed impuri intenti, quali sarebbero lo eccitare il malcontento del popolo italiano e lo screditare le istituzioni ed il Governo.

Ecco, proprio jeri che non è un secolo, ricevemmo due opuscoletti su questa oramai famosa *propaganda per la pace*. Uno ci veniva da Vicenza, e contiene certa lettera che il patriota Domenico Cariolato indirizza al milanese Giuseppe Missori. Il Cariolato onestamente scrive: « L'agitazione per la pace è ritenuta anche qui (cioè a Vicenza) cosa ottima anzi provvidenziale, ma si teme che possa originare delle difficoltà gravi e dei pericoli enormi al paese, quando essa fosse fatta, come manifestazione politica, a favore più di una sola nazione (la Francia) che a favore di tutti i paesi. » E prosegue, discordando sul punto del *disarmo*, e sulla possibilità della *Nazione armata*, perchè in Italia c'è il malanno di avere un Clero avverso, e questo *in momenti di bisogno supremo* potrebbe disuadere i giovani dall'*obbedienza alla chiamata sotto le armi*.

Dunque dalla lettera del patriota Cariolato scorgesi com' egli rèputi utopia quella proposta della Società milanese di propaganda per la pace.

Ma la Società milanese, cioè il suo *Comitato permanente di vigilanza* ecc. ecc., s'affaccenda, oltrechè con lo indirizzarsi ai patrioti di tutte le Provincie, con ben altri mezzi per la propaganda.

Ecco, abbiamo sott'occhio altro libriccino jeri pervenutoci, edito dal Sonzogno. In esso sono raccolte *Conferenze militari*, che un capitano Francesco Siccardi tenne nello scorso febbrejo nel Teatro Milanese. Il Conferenziere ci appare uomo intelligente, acuto, erudito, entusiasta delle sue idee. Ma queste sue Conferenze sono una acre requisitoria contro i nostri ordinamenti militari, sono un' aspirazione alla *Nazione armata*, e a tutti quelli altri *ideali*... che metterebbero forse a duro cimento l'opera faticosa della Patria libera ed una, esponendola a mille pericoli per l'avvenire.

E noi che non aspiriamo a siffatti *ideali*; noi che non crediamo bene per l'Italia far *tabula rasa* delle sue istituzioni presenti; noi non senza sospetto veggiamo ora gli artifici della *propaganda per la pace e per la libertà*; anzi sotto essa propaganda ci trapare una tendenza sovversiva ed anarchica. Dunque alla Stampa di questi *amici della pace* si ponga attenzione, e così ai loro Comizj.

G.

Roma, 8. Ai funerali civili di Santa Cadet assisteva una grande folla, le associazioni democratiche ed anticlericali, e 25 bandiere. Si fischiò una bandiera che aveva lo stemma Sabaudo.

Di Caterina Percoto e della educazione della donna

di Monsignor Jacopo Bernardi.

Le pagine che il canonico Bernardi, con acuto ingegno di critico e affetto di amico, dedica alla gentile ed illustre scrittrice di S. Lorenzo di Manzano, non potrebbero non suscitare tra noi vivo e speciale interesse.

Scorrendole, eccoci vivi dinnanzi gli ameni paesetti, le fresche acque spumeggianti, le selve, le roccie, i ridenti pratelli, le vette luminose delle superbe montagne della Carnia, e tra di esse vivere ed aggirarsi una eletta figura di donna e di artista. Sorgente per essa d'ispirazione il sentimento della natura e i più gentili affetti; suo incentivo l'amore appassionato del bene; suo studio l'osservazione continua e meditata dal vero. « Così l'ingegno e l'affetto, » nota gentilmente l'autore, « le si vennero svolgendo da sè, come germi per naturale temperie della terra e del cielo, non per calore artificiale; ed i suoi primi fiori caddero a ornare quasi riconoscenti la terra che li nutrì. »

Dalle vette de' suoi patrii monti scese alla giovane e purissima anima sua il sorriso della vergine Musa, e per le sue belle montagne fu l'ultimo sospiro, l'ultimo desiderio di lei. « Se qualcuno vi domanda di me, » scriveva la Percoto al Bernardi poco innanzi di morire, « dite di questa mia deplorabile condizione di salute, alla quale procuro di rassegnarmi, pensando ai beni che pure la Provvidenza mi largì in questa mia lunga vita!... Oh! se potessi uscire di qui, dove mi par sempre che l'aria mi manchi, vorrei trascinarmi ancora una volta in cima alle mie belle montagne della Carnia! »

L'illustre autore tratteggia dapprima la Percoto giovinetta appena uscita dal monastero di S. Chiara. Soccorritrice della madre nelle cure domestiche, le ore di qualche riposo confortavala con la lettura pigliata da libri o periodici educativi, di novelle o racconti morali, di cui compiacevasi; e, se talvolta mancavano, ella stessa, la nostra fanciulla, a soddisfazione di questo desiderio materno, assettatili prima alla meglio, ne leggeva de' suoi.

La pietà figliale in S. Lorenzo di Manzano educava la più verace, commovente e simpatica scrittrice di racconti e novelle in Caterina Percoto.

Ma di quest' indole — continua l'autore — non furono le pubbliche prove cui ella si accinse. Esordì infatti nelle colonne della *Favilla* con articoli critici. Fu il Dall'Ongaro che, divinando il cuore caldo e bello della giovine scrittrice, la spinse ad avviarsi a un genere di componimenti più consentanei alla natura del suo ingegno e i quali dovevano tanto lustro recare al suo nome ed alla Carnia. Affrettò egli così indubbiamente lo sviluppo artistico di Caterina, aiutandola in certo modo ad acquistar più presto coscienza di sè medesima. « Apriteci sovente — ei le scriveva — i segreti dell'animo vostro e la sapienza dell'amore. Nella vostra solitudine fatevi sacerdotessa della natura ed espandete l'animo vostro libero dagli impacci delle citazioni altrui. Dateci la poesia vostra. » E più tardi fu ancora lui che applaudì lietamente alle sue prime vittorie; — calda parola di poeta e di amico.

Il Bernardi segue con affettuoso interesse lo sviluppo progressivo dell'ingegno della Percoto, pone in luce i rari pregi dei suoi racconti, delle sue novelle e maestrevolmente analizzandone le più importanti ci fa sentire tutto il fascino di un'arte scaturita dalle sorgenti sempre vive del cuore, della natura. Così, attraverso l'artista, ci fa conoscere la donna porgendola ad esempio alle giovani italiane come quella che in sè congiunse intelligenza ed affetto, semplicità ed ispirazione, amore vivo della famiglia e della patria, culto della libertà e della religione. E, della scrittrice di consueto serena, mite, amorosa, d' indole contemplativa ed idillica ci fa sentire tratto tratto uno spirito bellicoso ed eroico, un' energica, indomita volontà quando si tratti della causa della giustizia e del bene.

Ella non ebbe una famiglia, ma fece sua una famiglia altrui, si adoperò costantemente amorosa per fratelli e nipoti, visse degli affetti più gentili e sublimi, l'amicizia e la pietà. — Ed è bello questo carattere di donna la cui vita, sebbene priva dei vincoli di sposa e di madre, fu tutta un inno purissimo di amore.

Questo studio su Caterina Percoto va corredato di note e di lettere che sono preziosi documenti e illustrazione alla vita ed alle opere della simpatica scrittrice friulana. E vi son certe pagine che lette una volta più non si dimenticano.

Tamagno assassino per magia.

Racconta il *Daily Cronicle*, questa inverosimile storiella:

Il celebre tenore Tamagno, si trovava un giorno durante uno dei suoi viaggi nell'America meridionale in una numerosa compagnia nella sala comune di una *tienda* (locanda). La serata era piovosa. Cadde la disputa sulla magia.

Ciascuno sostenne con calore la sua opinione, ma il Tamagno con maggior foga degli altri; e a poco a poco, chi se ne andò qua, chi là; il Tamagno restò solo con un individuo che durante la disputa si era tenuto sempre in disparte, e sembrava ascoltasse attentamente, senza dir parola. Costui s'avvicinò al Tamagno e gli disse con aria seria: *Usted no creye a la magia?* — No, e non ci crederò mai — rispose il simpatico tenore. — E se vi provassi che esiste? — Non è possibile! e sfido a provarmelo. — Accetto la sfida, se avete il coraggio di seguirmi. — Eccomi, ma non mi convincerete!

Lo stregone, il *bruxa*, come lo chiamano in quei paesi, condusse il celebre tenore in una casa di aspetto sinistro, in una via assai frequentata, e lo fece salire al quarto piano. Il Tamagno cominciò a dubitare di un brutto scherzo; ma l'altro gli disse: — non abbiate timore; eccovi una pistola carica, e, quanto a me, frugatemi!

Presto, al lume d' una candela, il Tamagno vide che si trovava in una stanzaccia squallida, dove erano un misero letto, poche seggiole e una tavola, la cui superficie presentava una larga apertura circolare, e sulla tavola era un pugnale e un bicchier d'acqua. Lo sconosciuto chiuse la porta, che aveva due serrature e due chiavistelli.

— Non credete alla magia? domandò di nuovo il *bruxa* a Tamagno, e sulla sua risposta negativa, prese il coltello e lo infisse nella porta, e appoggiò la sua testa sul manico, che teneva con una mano.

—

Dopo alcuni momenti di silenzio, disse al Tamagno che guardasse nell'apertura circolare della tavola. — Vedete nulla? — Vedo come una nebbia... oh... ora vedo la piazza del Teatro, G..., mio intimo amico, che gesticola in mezzo a un gruppo... — prendete questo coltello e ficcatelo nel bicchier d'acqua... Più forte!... — E questa volta il Tamagno si sentì davvero rabbrividire; fosse effetto nervoso o altro, parve all'incredulo d'aver forato una pelle tesa. Sul coltello che aveva in mano erano alcune goccie di sangue. — Siete voi che mi avete costretto: ricordatevi che è oggi il 18, e che sono le undici e mezzo della sera! — riprese lo sconosciuto. — E, senza permettergli di dir altro, di tornare a guardar meglio la tavola, lo accomiatò.

Circa a quell'ora un negoziante italiano di nome G.., intimo amico del Tamagno, riceveva una coltellata, che l'uccideva, mentre era in mezzo alla folla, e senza che si scoprisse l'assassino.

Il Tamagno parlò: indicò la casa ove era stato condotto. La polizia dovè sfondare la porta, ma non vi trovò nessuno: c'era il bicchier d'acqua, il coltello sopra la tavola. La tavola era forata, oltre che nel mezzo, ai quattro lati: l'acqua era limpidissima. Si corse alle informazioni e si seppe che uno sconosciuto aveva preso in affitto da un mese quella stanza, che vi si rinchiudeva ermeticamente, non vedeva mai alcuno, che aveva pagato quel giorno stesso l'affitto, portando con sè la chiave, com'era solito, perchè non voleva mai che nessuno vi entrasse.

Tutte le perquisizioni riuscirono infruttuose.

Il Tamagno non ha mai creduto alla magia, ma lo strano delitto è rimasto sempre misterioso.

Contrabbando su una vettura reale.

Il *Don Chisciotte* di Roma, 7, narra quanto segue:

Da qualche giorno, un *break* appartenente alla Casa reale usciva e rientrava dalla porta S. Paolo. Un brigadiere delle guardie daziarie entrò in sospetto, si informò e scoprì che il cocchiere approfittava del rispetto che accompagna la Casa del Re per operare contrabbandi.

Iermattina, nonostante le proteste e le minaccie del cocchiere, si procedetto alla visita della vettura e furono trovati 280 chilogrammi di salami, e di vesciche di strutto. Si stese processo verbale senza sequestrare la carrozza e i cavalli.

I cocchieri compromessi sono due: certi Campilla di Carmagnola e Bazzani di Milano.

Il contrabbando si introduceva per conto di un negoziante.

Il Ministro della Casa reale, chiamati i cocchieri, diede loro una strapazzata, e li licenziò dal servizio.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 37

Sotto il giogo.

Romanzo della vita domestica inglese.

Più triste, più esacerbata che mai, stanca di sè medesima e degli altri, la Kate Mellon, signora e donna di quel padiglione, riandava in quel momento l'amarezza de' suoi ricordi, il nulla delle sue speranze svanite. L'invincibile bisogno d'interessare qualcheduno, di afferrarsi a qualche cosa per rompere il tetro isolamento, la sforzava a pensare a Simmel, da qualche tempo assente, e ch'ella sapeva nelle contee del nord, in cerca di quelle informazioni sulla di lei famiglia, ch'ei si ostinava a volere.

Uno scalpitar di cavalli venne repente a distrarla, ed ella, per consuetudine di cavallerizza, corse alla finestra.

Un cavaliere ed un'amazzone passavano lentamente.

Miss Kate ebbe il tempo di riconoscere il bellissimo corsiero di Beresfod: non l'avesse anche riconosciuto, i battiti violenti del cuore avrebbero ridestata la sua gelosia.

— È lui — disse. — E quella dama dev'essere quella di cui Simmel mi ha parlato senza volerla nominare.

Ad un gesto di miss Kate, il cameriere aprì l'invetriata; e la povera giovane affacciossi abbastanza in tempo per seguire collo sguardo febbrile la coppia allontanantesi.

I cavalli quasi toccavansi.

Il velo della dama, ondeggiante al vento intorno alla sua testa bionda, sembrava staccarsene alle volte per carezzare la fronte, il collo, le spalle del cavaliere curvo verso di lei.

E con quale ardore egli parlava, con quale attenzione veniva ascoltato!

Erano ben quelli gli atteggiamenti di due amanti, impossibile ingannarsi; due amanti felici, non si potea dubitarne. Quale strana audacia in Beresford di venire a far pompa della sua conquista sotto gli occhi di quella ch'egli avea disprezzata e della quale aveva resa pubblica la debolezza!...

E che! passare in quel modo, senza uno sguardo, senza un cenno, senza volgere nemmeno il capo, per assicurarsi che l'insulto era stato rilevato, che il colpo mortale aveva ferito in pieno cuore!... Si poteva spingere più oltre l'oltraggio e il disprezzo?

Così pensava la infelice; e dalle frementi labbra le sfuggivano singhiozzi di dolore e tronche parole di vendetta.

Due servitori, che seguivano i cavalieri a qualche centinaio di passi, spuntarono dallo svolto della strada.

La loro vista calmò un poco miss Kate.

Ella riconobbe uno di essi — un domestico ceduto da lei a Beresford; e gli fece segno di fermarsi.

Egli obbedì.

— Guglielmo — gli disse la dolente, coll'apparenza della maggior tranquillità. — Potreste dirmi il nome della signora ch'è in compagnia del vostro padrone?

— È mistress Schroder.... mistress Schroder di Sax Cobourg-Square... La signorina deve qualche volta averla incontrata nel parco...

— Non credo... Non ricordomi di averla mai veduta... Voi dite Schroder, Sax-Cobourg-Square, non è vero?

— Precisamente. Ma voglia perdonarmi, signorina: si penserebbe ch' ella fosse indisposta... — proseguì il servitore, che serbava di miss Mellon un grato ricordo pel tempo in cui era stato al di lei servizio.

— Grazie, William, della vostra sollecitudine. Io sto bene, anzi — rispose Kate con forzato sorriso. — Andate pure, amico.

Lo stesso giorno, nella serata, davanti l'ufficio postale d'un piccolo villaggio, si fermò uno di quei leggieri veicoli che fanno il servizio di raccogliere le lettere nei dintorni di Londra. Il messo postale era occupato a riporre le lettere nel sacco, quando un messaggiero a cavallo, giungendo al gran galoppo e balzando lesto di sella, gli presentò un plicco chiuso.

Il messo ricevette la lettera e promise recapitarla insieme colle altre, sebbene il tempo fissato dal regolamento già fosse passato.

— Miss Mellon ve ne saprà grado — gli disse il cavaliere. — Pare che la cosa sia molto urgente, poichè la mia padroncina mi raccomandò di non risparmiare punto il cavallo, e queste raccomandazioni non sono solite alla *Tanière*.

XI.

In Saxe-Cobourg-Square, nel palazzo degli Schroder, la sventura è piombata improvvisa, terribile.

Mistress Alice era nella sua camera, sola, seduta al tavolino, il capo fra le mani, lottando contro le ragioni esposte le nel dì prima, durante la passeggiata che abbiamo narrata, da Charles Beresford, il serpente seduttore che insidiava alla sua virtù, alla sua pace. Tutte le parole di lui ricordava, e nel mentre stesso che la voce della sua coscienza prorompeva a condannare i sofismi di colui che si diceva suo innamorato, un'altra voce — più dolce, più gradita — le prometteva le gioie che dall'osservanza de' suoi doveri non poteva sperare.

A chi la vittoria?

Ma ecco un bisbiglio di voci dall'anticamera venire a distrarla; ecco entrare Barberina, il volto contraffatto, pallida, terrea.

— Alice! Alice!

E ristette.

Mistress Schroder balzò atterrita in piedi.

— Alice!... Una triste notizia...

— Ma parlate...

— È venuto un messo dall'ufficio di tuo marito... Il medico... E' morente...

Un grido d'angoscia rispose.

Barberina dovette accorrere a sostenere l'amica.

Pochi momenti dopo, una vettura chiusa trasportava le due donne agli uffici del signor Schroder.

In quelle stanze, dove ancora nello stesso giorno era incominciata la tempestosa vita degli affari, dominava un triste silenzio.

(Continua).

La nostra situazione in Africa.

Quello che si dice e che non si fa.

Occupazione mista?

Dicesi che, superato lo stadio acuto, per affermare i propositi pacifici del governo anche in Africa, si ristabilirà a Massaua il Governo civile coll'invio di un commissario e colla cessazione dell'ingerenza assoluta militare stabilita dopo l'eccidio di Dogali.

Dicesi che, solo nella prossima settimana, una deliberazione definitiva potrà essere presa dal Governo circa il da farsi in Africa.

Intanto al Ministero della guerra ed allo stato maggiore si stanno rivedendo i vari piani d'azione verso l'Asmara e Keren preparati da due anni e si completano coi dati raccolti in tutto questo tempo e specialmente con quelli del maggiore di Maio che diresse la nota ricognizione a Keren nel mese di gennaio.

Il Governo attende notizie sugli avvenimenti in Abissinia da Massaua e dallo Scioa, dal generale Baldissera e dal conte Antonelli e potrà così controllare seriamente l'attendibilità delle notizie. Debeb si tiene in comunicazione col generale Baldissera e Menelik comunica col nostro Governo col mezzo di Antonelli.

Nessuno può prevedere quale atteggiamento prenderanno Menelik e Debeb. Molti ritengono che fra i due abbia a scoppiare una guerra accanita per contendersi la successione del Negus. Non mancano poi altri aspiranti al trono d'Abissinia, fra cui Ras Alula.

Se l'Italia avanzasse in questo momento dovrebbe dichiararsi per l'uno o per l'altro dei pretendenti, pregiudicandosi irremissibilmente nel caso che il suo protetto riescisse soccombente.

Poi, per agire, bisognerebbe inviare un forte corpo di truppe che arriverebbe sui luoghi quando sta per cominciare la stagione delle pioggie, quando cioè ogni azione sarebbe impedita.

Ritiensi perciò che il Governo rinuncierà, almeno per ora, ad ogni idea di espansione, e si limiterà ad attendere lo svolgersi degli avvenimenti.

Il *Diritto* invece afferma che la marcia in avanti verso l'Asmara è già un fatto compiuto.

—

Un deputato, che ha fama d'essere addentro nelle segrete cose, parlando con un giornalista disse che il generale Baldissera ha telegrafato essere possibile e vantaggiosa l'occupazione dell'Asmara, colle truppe irregolari recentemente riorganizzate e comandate da ufficiali, sott'ufficiali e caporali dell'esercito regolare, e domandava d'essere autorizzato ad eseguire la detta occupazione, in attesa degli avvenimenti.

Crispi e Bertolè-Viale convennero nel concedere al Baldissera la chiesta autorizzazione, perchè il Consiglio dei ministri avrebbe stabilito di seguire il parere del comandante le nostre forze in Africa.

Si deve considerare che ogni azione nostra dovrebbe subordinarsi alla fortuna che avrà la successione lasciata dal Negus. Sul trono abissino salirà Menelik o Debeb o il capo dei dervisci? Occorre che questo sia stabilito perchè la nostra azione si esplichi in un senso o nell'altro, a seconda dell'attitudine che il nuovo Negus prenderà verso di noi.

Se gli avvenimenti lo richiedessero, il governo non esiterà ad ordinare una nuova e forte spedizione, per prendere sulle rive del Mar Rosso quel predominio cui ci darebbero diritto i sacrifici finora sostenuti.

Si deve prevedere che in Abissinia scoppi la guerra civile. Bisogna conoscere assai poco l'indole dei popoli africani per non sapere che, scoppiata la guerra civile, un esercito occupante avrebbe in Abissinia facile vittoria; e bisogna conoscere altrettanto poco l'ubertosità e la fertilità del suolo e la salubrità del clima abissino per non prevedere che più d'uno Stato in Europa sarebbe lieto di ottenere quella facile vittoria...

Nessuna meraviglia quindi se domani — scoppiata la guerra civile in Abissinia — si ponesse sul tappeto della diplomazia europea l'occupazione dell'Abissinia con armi alleate.

Col Parlamento chiuso il governo è autorizzato a provvedere d'urgenza e sotto la sua responsabilità a tutti gli avvenimenti che si presentano. Per disposizione dello Statuto, questi affari sono specialmente lasciati al potere del Re e de' suoi segretari di Stato.

Onorificenza all'editore della *Basilica di S. Marco*.

S. M. il Re ha fatto scrivere sopra una medaglia d'oro il nome di Ferdinando Ongania, Editore libraio di Venezia, con questa inscrizione:

A — Ferdinando Ongania — Editore libraio — in Venezia — che l'utile proprio — posponendo — alle ragioni dell'arte — con amore perseverante — riprodusse — le glorie immortali — della Basilica — di San Marco — 1889.

Un'ordinanza dell'on. Crispi vieta l'importazione dalla Romania di animali bovini ed ovini, e delle pelli e lane.

Il programma delle feste di Parigi

Ecco il programma delle feste che si faranno a Parigi in occasione dell'Esposizione.

5 maggio — Festa della Federazione a Versailles, data dallo Stato.

6 maggio — Inaugurazione dell'Esposizione: grande festa notturna; festa nautica sulla Senna; gran fuoco di artifizio alla punta dell'isola Saint-Louis e della Cité.

14 luglio — Festa nazionale.

Questa festa si estenderà al bosco di Boulogne, alla piazza dell'Etoile, all'avenue des Champs Elysées, alla piazza della Concordia, al giardino delle Tuileries, alla via di Rivoli, alla piazza dell'Hôtel de-Ville, alla via Saint Antoine, alla piazza della Bastiglia, alle piazze della Repubblica e della Nazione, all'avenue Daumesuil e al bosco di Vincennes.

Dal 16 luglio alla fine di agosto banchetti, balli, concerti al Palazzo dell'Industria. Dopo questi balli, sarà dato un ballo popolare agli operai dell'Esposizione e ai sindacati.

Settembre — Grandi feste musicali col concorso di tutte le musiche militari e cittadine.

Festa sulla piazza della Nazione per la inaugurazione della *République* di Dalou.

Dalla fine di settembre ai primi di ottobre — Festa della distribuzione dei premi.

Nel corso di ottobre — Festa pubblica analoga a quella della inaugurazione.

Date diverse — grandi feste notturne all'Esposizione.

Il programma delle feste del Centenario della Rivoluzione necessita una spesa di 3 milioni, che sono, per cifre eguali pagate: per 1 milione dallo Stato, per 1 milione dal Comune e per 1 milione dalla direzione dell'Esposizione.

Pel centenario di Silvio Pellico a Saluzzo.

Il centenario di Silvio Pellico ricorre il 25 giugno, giorno di martedì del corr. anno Questa festa eminentemente civile, la quale deve ricordare uno dei più nobili esempi di patriottismo e di sacrifizio, deve essere una festa popolare a cui possano anche prendere larga parte le classi lavoratrici.

Il Consiglio comunale di Saluzzo deliberò di solennizzare il giorno 25, cominciando con esso le feste, ma in modo semplice, quasi in famiglia, con una qualche modesta pubblica dimostrazione e di rimandare al 29, giorno festivo, la parte più esteriore e brillante dei festeggiamenti, cioè il grandioso concerto a bande riunite, la conferenza sul Pellico nel teatro Sociale e fuochi artificiali, lo spettacolo d'opera, il ballo nel Circolo Sociale, e gli altri divertimenti popolari.

Si è proposto anche il collocamento di una lapide commemorativa del centenario sulla casa stessa, vicino all'altra che ne ricorda la nascita.

Il 25 le rappresentanze municipali e cittadine interverranno solennemente allo scoprimento di essa, e così inaugurerebbesi le feste del centenario, che avrebbero poi il 29 ed il 30 il loro compimento.

Mangiare, mangiare, mangiare!

Telegrafano da Cassoine (Sassari) che si è scoperto colà un orribile delitto. Si trovò un uomo che era stato murato vivo da due anni da crudeli parenti che volevano carpirgli una eredità. L'infelice veniva alimentato per un piccolo foro.

Appena atterrato il muro, il poveretto balzò fuori dalla nicchia gridando: *mangiare, mangiare, mangiare!*

È strano che l'infelice sentisse ancora appetito!

Crispi paragonato alle nuvole.

La *Tribuna* nota la incertezza del Governo in tutte le cose africane, deplora la mancanza di un programma serio e pratico. E a sua conclusione cita una ultima lettera che il Re dello Scioa diresse al ministro Crispi. Menelik a Crispi scrisse le seguenti precise parole:

« Trattare con voi è come abbracciare le nuvole! »

Lo stato delle nostre campagne.

Dalle notizie giunte al Ministero di Agricoltura si rileva che nell'Alta Italia ove le pioggie non furono troppo copiose, si potè attendere con grande lena ai lavori campestri, e la campagna, grazie ad una temperatura abbastanza mite, entra gradatamente in piena vegetazione.

Nella media e bassa Italia, come pure in Sardegna, le pioggie, benchè in generale profittevoli alla campagna, interruppero i lavori agricoli, che trovansi quindi in ritardo; in Sardegna e nella regione meridionale mediterranea il freddo ed il vento arrecarono qualche danno alla campagna.

Nella Sicilia invece la pioggia desiderata cadde in buona quantità e la campagna vi ha un florido aspetto; vi fu però qualche leggero danno pel vento: in provincia di Siracusa le viti germogliate presentano buona quantità di grappoli.

CRONACA PROVINCIALE.

Teatro Sociale di Spilimbergo. Serata di Beneficenza.

7 aprile, a mezzanotte.

L'annunciato trattenimento ottenne dall'affollato uditorio il plauso unanime, espansivo e meritato che viene proprio dal cuore.

La *Figlia di Iefte*, sottile, finissimo lavoro concesso dall'illustre autore a scopo di beneficenza, venne assai bene interpretato dalle gentili signorine, la Direttrice dell'Asilo d'Infanzia Ernestina Biffignandi nella difficile parte di *Emma*, e contessa Giulietta Spilimbergo in quella pur ardua della baronessa *Arsenia*, dal Direttore scolastico prof. Siccardo Romanello (dott. Sarchi) e dal distinto giovane Guido Fabiani (conte Mario).

La *Lotteria di Francoforte*, commediola umoristica, esilarante ed istruttiva, mercè le cure intelligenti ed instancabili del sullodato prof. Romanello, fu pure molto lodevolmente riprodotta dalle gentili signorine contessina Giulietta Spilimbergo, Angelina De Biasio, Claudia Zoia maestra comunale, Colavin Letizia e Linzi Faustina.

Questo quanto alla drammatica.

Quanto poi alla musica, il trattenimento, che non sarebbe stato sgradito in un *salon* cittadino, nel microscopico Spilimbergo fu decisamente un *avvenimento*.

Per nostra buona ventura abbiamo qui tra noi il signor Antonio Nazari, parmense, perfetto gentiluomo, quanto provetto e distintissimo *flautista*, il quale assecondato dall'egregio violinista Enrico Pittana, degno figlio del nostro benemerito veterano maestro, e dalla gentile ed esperta *pianista* signora Vittoria Romanello, eseguiva capolavori dei grandi maestri Bellini, Donizetti, Verdi, Schubert, Gounod, Marchetti ecc., con tale finissima intuizione ed eletto magistero d'arte, da strappare e dividere con gli egregi signora Romanello ed E. Pittana le ovazioni del pubblico entusiasmato.

Vi furono mazzi di fiori offerti alle brave dilettanti e una corona d'alloro in omaggio al distinto flautista signor Nazari.

La serata diede un bel gruzzolo a favore dell'Asilo d'Infanzia e della scuola di disegno per gli artieri; ed io mi faccio sicuro interprete della profonda e duratura riconoscenza del paese e dei più direttamente beneficati, verso l'illustre Felice Cavallotti e verso tutti coloro che con la drammatica e con la musica c'imbandirono questa provvida, deliziosa, indimenticabile serata.

L. P.

Consigli ad un corrispondente.

Valvasone, 6 aprile.

Nel N. 73 del Giornale Barduscano, Giornale del progresso, si narra l'arrivo del Vescovo a Valvasone, che il Vescovo è poco benviso al paese, che c'è un partito nero, il quale mise le pive in sacco perchè non intervenne la Banda, che v'ebbe l'incontro di due somarelli, ed una glaciale indifferenza per parte del popolo, che anzi molti giovinotti fischiarono ecc.

Veramente non sappiamo come ci entri il progresso in tutto questo, e la stampa che dovrebbe anche educare la gente, avrebbe almeno dovuto stigmatizzare le fischiate. Ma pur troppo oggidì tira un vento poco favorevole alla civiltà ben intesa.

L'articolista — adesso uno qualunque che sappia scribacchiare, senza grammatica, nè galateo, si dà l'aria di corrispondente: anche questo è progresso — l'articolista non si firma, ma si indovina lo spostato, straniero al paese, che egli offende creandovi un *partito nero*, ed inventando il plauso della popolazione, la quale non ha mai applaudito alla increanza, ed anzi ha tartassato lui, che si permise di attribuirle uno spirito riprovevole. Voleva anzi di più la popolazione: S'era prefissa di cacciarlo dal paese, se non avessero valuto le persuasive di molti, che tendono ad evitare gli scandali, e conservano il sentimento della compassione. — Ma dove ha attinto il corrispondente che il Vescovo è maleviso in paese? Chissà per quali motivi? E che cosa sa lui della Banda, la quale, se non è richiesta formalmente alla Presidenza, come lo fu per l'ingresso dell'arciprete, per la festa d'un altro rispettabile sacerdote, per onorare qualche distinto oratore sacro, non si presta mai, e non fece incontri a nessun Vescovo neanche prima d'ora? E si fa bello perchè molti giovinotti hanno fischiato! Si sa bene che furono due paltonieri comperati con un litro di vino da un povero innocente, che non conosce nè l'importanza dei fischi, nè quella degli applausi.

Desista, se crede, dall'espresso proposito di trasformare il paese, che ha sempre avuto buon nome nei riguardi dell'ospitalità, e lui lo prova, e abbandoni pure il progetto di instillare in coloro che lo avvicinano sensi contrari alla buona indole dei valvasonesi. Non avrà certamente a pentirsi: ascolti il buon consiglio.

V. Gallo — G. Micoli.

Un paese che comincia un'èra nuova.

San Giorgio di Nogaro, 7 aprile.

Il signor Rinaldo Olivotto è stato nominato con Reale Decreto Regio Commissario Straordinario del Comune di Marano Lucunare.

Qui c'è il caso di dire che il Governo volle coronare la fiducia che sempre dimostrò all'Olivotto ed onorare la sua non comune coltura, ed il vero patriotismo che vivo arde in lui che fu fido milite dell'Eroe dei Due Mondi, nonchè il suo disinteresse, tanto da rinunciare a qualsiasi compenso, volendo egli servire il paese gratuitamente.

Il Consiglio Comunale di Marano era composto di parecchi membri retrogradi, egoisti, anteponenti al bene pubblico l'interesse privato e sconoscenti ogni merito e diritto.

Siamo sicuri che ora per Marano incomincierà un'èra affatto nuova che ridonderà al maggior vantaggio dei comunisti.

Una sincera parola di lode al distintissimo signor Rinaldo Olivotto ed un augurio di cuore a tutti i Maranesi.

G. C.

Fuoco!

In Sedegliano, un incendio, sviluppatosi su di una tettoja coperta d'erbe e le fiamme essendosi propagate rapidamente alla casa della signora Cossio Dorotea vedova Colloredo affidata a Zamparo Antonio; distrusse interamente la casa, la stalla, il fienile, foraggi, attrezzi rurali, mobili, ecc. Il danno è di lire 1500 per la proprietaria della casa e di lire 2000 per l'affittuale.

I funebri del Vice Pretore di Palmanova dott. Filippi.

Palmanova, 8 aprile.

(***) Avantieri, 7, cessava di vivere, qui, dov'esercitava l'ufficio, il nostro Vice-Pretore Lodovico dott. Filippi, giovin uomo trentenne. Cessava di vivere e cessava pur di soffrire; chè, da lunghi, lunghi anni tormentato da malattie, traeva innanzi vita veramente infelice, alla quale soltanto un animo forte come il suo poteva reggere.

Mite di cuore e buono, pronto d'ingegno e colto, ricco di quelle virtù, che fanno essere amati, egli fu circondato fra noi, pel breve tempo che fra noi stette, della stima e dell'affetto di tutti.

I funebri resigli ieri ne diedero altra prova, chè insieme a popolo numeroso, vi concorsero quante son qui Autorità pubbliche e pubbliche Rappresentanze. — Il Pretore dott. Cristofori, con tutti gl'impiegati della Pretura; il Sindaco dott. Antonelli, con la Giunta municipale, una Rappresentanza del Presidio e Deposito equino; il Delegato di s. p. Tomatis coi reali Carabinieri; il Ricevitore del Registro Rolla; l'Agente delle imposte Stefanutti; il Ricevitore di dogana Degan e il tenente delle guardie Cunico; una Rappresentanza della Società operaia, tutti insomma, con folla di popolo, vollero tributare l'estremo omaggio al caro estinto e accompagnarne alla dimora della pace la spoglia mortale.

Precedeva la bara una corona di lauro e di mirto, offerta dalla Pretura, e sulla bara stava un'altra bella corona di fiori, depostavi dallo zio del defunto, Angelo Zoratti.

A porta Udine, il D.r Lorenzetti diede al defunto l'estremo saluto con queste parole:

« Se la diseguaglianza della fortuna e « delle sventure, delle gioje e dei dolori « su questa terra, ne convince dell'im- « mancabile giustizia futura, qui, su « questa nuova bara, la nostra convin- « zione si rafferma e si ribadisce. Pe- « rocchè immense furono, infinite le « sofferenze, ineffabili i dolori e le ama- « rezze che questo caro defunto ha patiti.

« Giovine d'anni e martoriato da ma- « lattie; agile d'ingegno e flagellato da « disinganni, e tanto più dall'età stessa « e dallo stesso vivo ingegno percosso « nell'animo, che pur avea fortissimo.

« Dovè cedere e cedette: cedette per « orizzonti più puri, per aure più miti.

« Ma chi lo conobbe e ne pregiò le « virtù e le doti, quegli avrà impresso « nel cuore, con mestizia reverente, il « pio ricordo di lui.

« E noi qui convenuti a rendergli « l'ultimo tributo d'omaggio, noi alziamo « il sospiro e la prece, che seguono la « dolce anima sua.

« O Lodovico Filippi, per me, per « quanti circondan qui la fredda Tua « spoglia, io Ti mando il saluto più soa- « vemente mesto dell'anime nostre! »

Ringraziamento.

La famiglia del compianto dott. *Lodovico Filippi*, vice Pretore, commossa e riconoscente, ringrazia dal profondo del cuore le spettabili Autorità e Rappresentanze di Palmanova, i parenti, gli amici e tutti quei pietosi, che concorsero a render solenni i funebri dell'amato estinto.

Ipplis, li 9 aprile 1889.

La fillossera in Croazia Slavonia continua celeremente la sua terribile marcia di distruzione. Le principali plaghe viticole di Agram (Zagabria) e di Warasdin sono infette. Su una totale estensione di 58,000 jugeri di vigneti, 10,400 sono già preda del fatale pidocchio.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 8 4 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	[illegible]
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	736.7	736.4	737.0	[illegible]
Umidità relativa	85	78	77	[illegible]
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	[illegible]
Acqua cadente, M.M.	—	5.7	0.8	[illegible]
Vento (direzione	N	N	—	[illegible]
Vento (velocità chil.	2	2	0	[illegible]
Termom. centigrado	8.7	10.5	9.6	[illegible]

Temperatura massima 12.2 | Temp. minima all'aperto 6.0
» minima 7.6

Telegramma meteorico.

dell'Ufficio Centrale di Roma ricevuto alle ore 5 pom. del 8 Aprile

Tempo probabile

Venti forti meridionali nell'Italia superiore a levante nell'alto Adriatico — Cielo coperto e piovoso — Mare agitato e molto agitato.

Ai cortesi Soci di Udine

facciamo sapere che abbiamo consegnato al nostro Esattore signor Monticco le *bollette di pagamento*, secondo la consuetudine.

Quelli che avessero già pagato per trimestre primo, sono pregati ad anticipare l'importo del secondo.

Indirizziamo preghiera anche ai signori Soci provinciali di mettersi in corrente.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli*.

Consiglio Provinciale.

Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 15 aprile 1889 alle ore 11 antimeridiane nella grande sala del Palazzo degli Uffici provinciali, per discutere e deliberare intorno agli affari qui sotto indicati.

In seduta privata.

1. Approvazione della nomina del Tesoriere presso l'Ospitale di Udine.

In seduta pubblica.

2. Nomina dei membri della Giunta provinciale amministrativa.
3. Nomina dei membri della Commissione provinciale per l'applicazione delle imposte dirette pel biennio 1890 1891.
4. Provvedimenti contro l'invasione della Fillossera. Proposta di un consorzio antifillosserico interprovinciale veneto.
5. Domanda di contributo per la mostra agraria regionale di Verona.
6. Indennità da corrispondersi ai membri della Giunta tecnica del catasto di nomina provinciale.
7. Sui contributi idraulici.
8. Comunicazione di deliberazione di urgenza colla quale viene accordata al Consorzio dei Comuni per la costruzione della tramvia Udine-S. Daniele la licenza per impianto di binari lungo le strade provinciali.
9. Comunicazione di deliberazione di urgenza colla quale vengono accolte le proposte del Genio civile in ordine all'ampliamento del comprensorio interprovinciale a destra del Meduna e a sinistra del Livenza.
10. Comunicazione di deliberazione di urgenza colla quale vengono accolte le proposte del Genio civile in ordine alla determinazione del comprensorio dei beni interessati nelle opere idrauliche lungo il torrente But.
11. Comunicazione di deliberazione di urgenza colle quali si espresse parere favorevole alla concessione del sussidio Governativo per opere stradali obbligatorie ai Comuni di Magnano in Riviera, Vito d'Asio, Torreano, Arta ed Enemonzo.
12. Comunicazione di deliberazioni relative a storni da una categoria all'altra del Bilancio 1888.
13. Comunicazione di deliberazioni relative ad iscrizione di somme nel Bilancio 1888.
14. Comunicazioni e conseguenti deliberazioni relative alla ferrovia Casarsa-Gemona.

Modificazione d'orario sulla linea Cividale Udine Palma-Portogruaro.

Col giorno 15 aprile corr. i treni della linea Cividale Udine Portogruaro e viceversa saranno regolati dal seguente orario:

Partenza da Cividale ore ant. 7 e 9.44 (fino ad Udine) pom. 12.27; 4.30; 7.30 (fino a Udine). Arrivi a Portogruaro ore ant. 9.49; pom. 3.37 e 7.16, il primo e l'ultimo in corrispondenza colle corse che arrivano a Venezia alle 10.10 ant. ed alle 7.31 pom.

Partenze da Portogruaro ore ant. 6.51; pom. 1.12 (in coincidenza a quella che arriva da Venezia a Portogruaro alle 12.56) e 4.23. — Arrivi a Cividale ore ant. 9.25; 11.56 (parte da Udine alle 11.25); pom. 4.01; 7.11 e 8.51 (parte da Udine alle 8.26).

Avviso.

Domani 10 corrente, alle ore 10 ant., presso la locale Direzione delle Poste verrà eseguita la vendita a mezzo pubblica gara di diversi pacchi postali caduti nei rifiuti, nonchè di alcuni mobili ed utensili fuori uso.

Istruzione pratica per l'industria dei vimini.

Fra il r. ispettore forestale di Udine, cav. Erasmo Coletti, ed i rappresentanti della società friulana per l'industria dei vimini, successa alla premiata ditta G. Rhò e Comp., si sta studiando il modo di annettere alla fabbrica di oggetti in vimini, una *scuola di panierai*. Il Governo ha già promesso un conveniente contributo, ed ora si stanno facendo pratiche presso i corpi morali della provincia affinchè vogliano coadiuvare questa iniziativa.

Gli apprendisti che fossero ammessi a questa scuola esclusivamente pratica, dopo aver imparata convenientemente l'arte da abili operai, che la presidenza della suola sceglierà all'estero, potrebbero diffondersi le cognizioni apprese nelle campagne, e costituire un mezzo per utilizzare l'immensa produzione in vimini che abbiamo nella nostra provincia e le lunghe giornate in cui i contadini sono costretti, causa il tempo, a rimanersi in un forzato riposo.

Per quelli che hanno conseguito premi all'Esposizione di Treviso.

Il Comitato ordinatore della mostra di floricoltura, arboricoltura ed orticoltura, tenuta in Treviso nel passato autunno, ha incaricato la Associazione agraria di distribuire le onorificenze meritate da espositori della nostra provincia.

Conferenze di frutticoltura.

La Commissione di frutticoltura ha disposto perchè anche quest'anno sieno tenute conferenze teoriche e pratiche intorno alla coltura e potatura degli alberi fruttiferi nei Comuni di Cividale, Latisana, Tricesimo, Buttrio e nei distretti di Spilimbergo, Maniago e San Vito al Tagliamento. Quelle nei primi quattro Comuni furono già tenute, le altre si terranno fra breve.

Campi di prova per le viti americane resistenti alla fillossera.

La Commissione incaricata di attuare quei provvedimenti che credeva opportuni allo scopo di prevenire i danni di un'invasione fillosserica, ha nella sua seduta del giovedì u. s. fatta la scelta di quei viticoltori i quali si sono offerti di incaricarsi per esperimentare l'adattabilità di alcuni fra i principali vitigni resistenti alla fillossera.

Così, fin da quest'anno avremo dieci campi in differenti regioni viticole dove si farà la prova delle suindicate viti. Causa l'enorme ricerca che si è quest'anno verificata di viti resistenti, la Commissione non potè fornire ciascuno dei dieci campi che delle seguenti varietà:

5	barbatelle	di Jaquez
5	»	di Herbemont
5	»	di Huntingdon
5	»	di Yorch Madeira
1	»	di Blanck-Defiance
4	talee	di Elsimburg

Le altre varietà indicate come consigliabili per la prova non si poterono avere dai vivai italiani.

Velocipedismo.

Sappiamo che alle corse internazionali che si terranno in Gorizia nei giorni 22 e 23 corrente prenderanno parte vari provetti corridori del nostro Veloce-Club e che in questa occasione verrà stabilita una gita sociale a Gorizia.

Siamo certi che i nostri corridori daranno saggi della loro valentia ed auguriamo loro un ottimo successo.

Società Operaia.

Il Consiglio sociale, accogliendo l'istanza del Patronato dei figli orfani dei pescatori di Chioggia di venire in ajuto di quell'Istituto, nella seduta del 24 marzo p. p. deliberava di dare comunicazione col mezzo dei giornali cittadini, della Circolare dal Patronato inviata, e dichiarava aperta una sscrizione di offerte pecuniari a sollievo degli orfani di Chioggia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Societa, ed all'identico scopo furono delegati i signori:

Spongbia Luigi, tipografo — Bardusco Luigi, ragioniere — Gennari Giovanni, ragioniere — Lestuzzi Luigi, tintore — Belgrado (de) co. Orazio, impiegato — Zambierasi Giovanni, libraio — Nigris Giuseppe, calzolaio — Comessatti Pietro, farmacista — Rizzi Ermenegildo, caffettiere — Rizzani Leonardo, capomastro.

Si fa assegnamento che alla gravità del disastro risponderà la generosità nelle offerte di ogni classe di cittadini.

Teatro Nazionale.

Per improvvisa raucedine, la simpatica Lienide Cordone, non può recitare questa sera; fra qualche giorno ella spera rimettersi e presentarsi di nuovo al pubblico udinese pel quale nutre speciale affetto e gratitudine e cui ringrazia delle tante manifestazioni gentili ricevute nel breve tempo che si trova fra noi.

Circo equestre Zavatta.

Questa sera, alle ore 8 1|4, grande serata d'onore del cavallerizzo *Mister Wilson*, il quale si presenterà con nuovi e sorprendenti esercizii, e per la prima volta presenterà Buriclau, cavallo ungherese, ammaestrato in 12 giorni.

SUICIDIO.

Era vedova di un pazzo, la povera Cipoletti Luigia, fu Antonio; suo marito, Scozziero, morì nell'Ospedale Succursale di San Daniele. Ella restò con una figlia, ora sui dodici anni. Possedeva qualche cosa del suo: la casa dove abita ed altre case vicine, e quella dove è l'osteria *Alla Torre di San Lazzaro* in via Anton Lazzaro Moro al n. 31. Nata nella frazione di Cussignacco il 15 novembre 1853, non aveva ancora 36 anni. S'ingegnava, per vivere, a guadagnarsi qualche cosa. Ieri stesso ella fu in Piazza Garibaldi, da una famiglia signorile a prestare i soliti servigi, crediamo come lavandaia.

Sul mezzogiorno, si restituiva a casa. Quando fu in Mercatovecchio mandò un ragazzo — che non conosceva nemmeno, così lei confessò poscia — a comperarle pochi centesimi di acido solforico — cinque centesimi, ci fu detto. E col veleno in tasca proseguì.

In via Jacopo Marinoni suonò ad una porta.

— Faimi un plasè — disse alla donna che venne ad aprire — 'O mi sint un bisugn...

Le fu indicata la latrina.

Un quarto d'ora, venti minuti dopo, dalla latrina si udivano lamenti e grida.

Il veleno agiva straziando, corrodendo le viscere di quella infelice.

La donna di quella casa — certa Mattoselli Giovanna fu Giuseppe — accorse a quelle grida; e alla Cipoletti Luigia che si contorceva negli spasimi atroci dal veleno prodotti, diede, credendo si trattasse di una colica, una infusione di camomilla.

Poi, come il male non cessava, mandato per una vettura, l'accompagnò fino a casa.

Cercatosi un medico, venne il dottor Murero, il quale coustatò trattarsi di avvelenamento.

Fu tosto avvertita la Questura; e il delegato di servizio immediatamente si recò sopraluogo.

— Parcè vaso fatt...?

La suicida rispose col gesto, che fu in un momento di pazzia. Poi con voce rotta:

— O jeri stufe di vivi.

La figlia confermò che sua madre da qualche giorno aveva *dispiaceri*.

Dopo una notte di spasimi inenarrabili, la Cipoletti Luigia moriva questa mattina verso le sette e mezza.

Di che dispiaceri si trattava? Sembra si tratti di quistioni finanziarie; ma non avendo potuto appurare i fatti non vogliamo raccogliere la voce secondo cui la suicida sarebbe stata ingannata per tre o quattromila lire.

Chel puâr pitor che al gire!

Le guardie di P. S. arrestarono ieri quel povero vecchio dalla folta barba ricciuta, tutto lacero ed a brandelli, conosciuto sotto il nome di *M ro pitor*. Lo videro questuare; e lo trassero in arresto. Da qui a pochi giorni, il Moro sarà di nuovo *libero*; e che farà se non questuare di nuovo?

Il Moro ha nome Valentino ed ha 64 anni.

VOCI DEL PUBBLICO.

Costumanze assurde.

Fra le tante costumanze assurde ed ingiuste da ultimo introdotte fra noi, àvvi pur quella per la quale certi locatori o sublocatori di case o di appartamenti, obbligano i nuovi pigionanti a fare pulizia delle stanze appena sgombrate da altri inquilini.

Se questa pulizia incombesse ai soli pigionanti, sarebbe più ragionevole e naturale che venisse fatta da quelli che sloggiano.

Siccome poi gli inquilini uscenti ordinariamente se ne dispensano per motivi facili a spiegarsi, non si sa per qual ragione l'onere della pulitura venga addossato a quelli che subentrano, i quali occupando il nuovo alloggio verso un affitto fra ambe le parti convenuto, hanno il diritto che questo alloggio venga ad essi consegnato in condizione decentemente abitabile sotto ogni riguardo.

È naturale che i locatori, oltrechè ricavare il più alto prezzo possibile dalla cessione dei loro locali, procurino di caricare i nuovi pigionanti di tutte le gravezze, compreso l'obbligo di far scomparire le lordure lasciate da coloro che li precedettero; ed è naturale altresì che i nuovi venuti, per non altercare coi locatori proprio alla vigilia del loro ingresso nella nuova abitazione, vi si rassegnino.

Ma questa specie di soperchioria, ora convertita in costume, non può essere che biasimevole per chi la esercita.

I locatori o sublocatori che sieno, dal momento che l'affitto il più vantaggioso ch'essi non mancano certo di farsi corrispondere, rappresenta per i proprietari la rendita del capitale impiegato nell'ente locato ed il compenso per tasse, riparazioni, vuoti d'affitto ecc., e per i sublocatori quel tanto ch'essi pagano al proprietario, nonchè un margine a loro vantaggio, è ben ragionevole che sopportino la spesa per la pulitura dei locali, perchè altrimenti mancherebbero non solo alla giustizia, ma anche alla civiltà ed alla convenienza. F. B.

In risposta.

Udine, 6 aprile. — Meglio tardi che mai, dice il proverbio; laonde pregovi concedermi spazio, abbenchè tardi, per la risposta ad un articoletto pubblicato in questa medesima rubrica col titolo: *Inconvenienti in un viaggio ferroviario*, parecchi giorni fa.

Bello davvero quel signor P. de Car. che nel treno dovette tenersi «aggrappato e puntellato colle braccia protese agli assiti e pareti delle vetture «per non andarne colla testa rotta «quando meno se ne accorgesse»; e ciò perchè il macchinista «sia per isgarare il premio o lode che sia che l'amministrazione ferroviaria fa per i minuti che si riguadagnano nell'orario, «sia per desiderio di *altre cose* (chi sa «mai quali?) precipitava a tutto vapore.»

È stato lo scrittore ad accertarsi, al posto del macchinista, se proprio questi precipitava a tutto vapore?

Egli certo ignora che, nel tratto da Gemona a Udine, massime nella trincea di Tricesimo, i minuti riguadagnati non dànno diritto nè a premio nè a lode, perchè avvi una pendenza del 9 per mille.

In quell'articolo si dice di parecchie contusioni: nessuno ne ha sentito parlare mai. Il nob. P. de Car., di cui l'articolista vide l'occhio schiacciato, non si presentò appena disceso alla stazione — come doveva — a reclamare; ma solo nel domani: o non poteva il nob. signore aver riportato l'ammaccatura anche dopo il viaggio? Nelle stazioni ferroviarie c'è un libro apposito, il così detto libro dei reclami, dove appunto i viaggiatori scrivono le loro lagnanze.

Un po' di giudizio o più abilità, per Dio! — sclama l'articolista. Ma come può egli erigersi a giudicare? Non sa che gli arrivi e le partenze dalle stazioni intermedie sono registrati e controllati, per modo che la Direzione sempre ha sott'occhio lo *specchio* — si può dire — della velocità tenuta dal treno? e che, se si fosse *precipitato a tutto vapore*, sarebbe anche tosto *precipitata* sul capo del macchinista la punizione?

Il parlare delle cose che non si sanno conduce sempre a dire degli spropositi: e molti appunto ne ha detti lo scrittore di quell'articolo. *Il macchinista.*

Gazzettino Commerciale.

Mercato granario.

Ecco i prezzi per Ett. praticati sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale.

Granoturco comune	da L.	11.50	a	12.20
» Giallone	»	12.75	»	13.—
» Pignoletto	»	13.—	»	—.—
Frumento	»	17 50	»	—.—
Segala	»	11 50	»	—.—
Sorgorosso	»	5 50	»	6.—

Semi pratensi.

Trifoglio	al kg.	da L.	0.70	a	1.20
Erba spagna	»	» »	0.80	»	1.50
Altissima	»	» »	0 66	»	—.—
Reghetta	»	» »	—.—	»	—.—

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 8. Assicurasi nei circoli parlamentari che venne accettata la dimissione del ministro della guerra Brousart e che il generale Verdis è designato a succedergli.

Londra, 8. Comuni. In prima lettura il bill per aumento della flotta venne approvato.

Disordini per Boulanger.

Parigi, 8. Giunge notizia che ieri sera in sul tardi avvennero gravi disordini in un quartiere di Rouen, ove alcuni capi boulangisti tenevano una conferenza. Successero gravi colluttazioni. Per spiegare la causa di tali disordini occorre sapere che, dopo una conferenza animata con Candebecle ed Elbeuf a Parigi, Laguerre era ritornato a Rouen, dove Laisant lo aspettava. Fu il suo arrivo che causò vivissime dimostrazioni. Vi furono alla stazione zuffe assai violenti. La folla ruppe i cordoni disposti dalla polizia. Tennesi poi un banchetto di 300 coperti sotto la presidenza di Laisant, circondato da alcuni deputati boulangisti. Laguerre pronunziò un lungo e violento discorso contro il parlamentarismo. Poscia lesse una lettera di Boulanger scusantesi di non poter assistere al banchetto ed affermante fiducia in un avvenire migliore per la Francia e per la Repubblica. Le dimostrazioni ricominciarono finito il banchetto.

Gli uffici di redazione del *Petit Rouennais* furono invasi e devastati dalla folla. I tipografi stessi furono colpiti. Un malaugurato il quale fu sorpreso a gridare *Abbasso Boulanger!* venne da alcuni boulangisti percosso assai gravemente. Un redattore del giornale *Le Patriote* rimase ferito. Nella via a mezzanotte l'agitazione durava ancora.

Per giudicare Boulanger.

Parigi, 8. Carnot firmò il decreto che costituisce il Senato in Alta Corte per giudicare Boulanger, e quanti altri potranno essere compresi nel processo. Il decreto sarà comunicato al Senato oggi. La Corte terrà la prima seduta venerdì.

Parigi, 8. (Senato). Il presidente legge il decreto che costituisce il Senato in Alta Corte per giudicare sui fatti che costituiscono un attentato contro la sicurezza dello Stato e su altri fatti commessi dagli imputati Boulanger e tutti gli altri che l'istruttoria avrà fatto conoscere. Il decreto fissa la prima seduta a venerdì.

Leon Lenault domanda d'interpellare il governo sui motivi che lo decisero a costituire il Senato in Alta Corte.

Tirard dice che il governo non risponderà.

Il Senato decide di rinviare l'interpellanza ad un mese (*applausi a sinistra*).

Buffet dice che la procedura deve essere fissata per legge, non per semplice regolamento interno. Soggiunge che siederà come giudice soltanto quando, conformemente alla costituzione, la procedura verrà fissata per legge.

La mozione Buffet è respinta con 177 voti contro 72.

I. Monticco, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

vedi in quarta pagina.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 8. Rendita Ital. 1 gen. 96.80 a 96.85 Id. 1 luglio 94.63 a 94.78.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 314 — a — Id. Banca di Credito Veneto da 266 a Id. Società Veneta di Costruz. a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 274 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.25 a 22.75

CAMBI: Germania sconto 3 a vista da 122 75 a 122.95 a tre mesi da 122 90 a 123 20 Francia sconto 3, a vista da 100.20 a 100 45, Londra sconto 3, a vista da 25.13 a 25.18 a tre mesi da 25.17 a 25.25 Svizzera sconto 4 a vista da 100 — a 100.25 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209.— a 209.1/2 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.1/2 a 209.00

SCONTI: Banca Nazionale 5 Banco Napoli 5

MILANO, 8 Rend. Ital. da 97.02 a 96.97 Cambi Londra da 25.18 a .15 Camb Francia da 100.40. 35.— Cambi Berlino da 123.10 a 122.75

FIRENZE, 8 Rend. Italiana 96 95. Cambi Londra 25 17 — Cambi Francia 100.40 1/2 Az. F. Mer. 760.— Az. Mobiliare 736.—.

GENOVA, 8 M. deb Rendita Italiana —.— Az. Banca Naz. —— Az. Mobiliare —. Az. Fer. Mer — 05 Az. Fer. Med. —.06.

ROMA, 8. Rendita Italiana —.— Az. Banca Generale —.—

PARTICOLARI

Parigi. 5. Chiusa R. ital. 96.17.

Vienna. 5 Rendita Austriaca carta 83.95 Id. aust. arg 84.95 Id. aust. oro 111.35 Londra 120.08 Napoleoni 9.55.

Milano. 5 Rend. Ital. 95.95 Serali 96 97 Napoleoni 20.— Marchi 124.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 8.

Grande *hausse* nelle Rendite in carta e flacca l'Ungherese in oro, dipendentemente dalla *deroute* nei cambi. I Biglietti di Lotteria a prezzi stazionari, ma in buona tendenza. Fermissime le azioni del Credit.

Croce rossa italiana 17 00 a 17.35. Dombau 6.60 a 6.70. Serbi nuovi 6.85 a 7.10 Lotti turchi 27.1/2 a 27.

Napol 9.50. a 9.57. Zecchini 5.55 a 5.57. Lire Sterline da 12.05 a 12.08. Lire Turche 10.75 a 10.78. Londra da 120 00 a 120.50 Francia da 47.50 a 47.70 Italia 47.25 a 47 45 Bancanotte italiane da 47,25 a 47.45. Dette Germaniche da 58.80 a 59.—

Rendita austriaca in carta da 84.75 a 85.15 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 102.80 a 102.80. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 94.50 a 94,70 Credit da 300.50 a 301.50. Rendita Italiana 94 7/8 da 95. Greci 5 0/0 da fr. 447.00 a 449 00.

VIENNA, 8.

Azioni Credit 299.75. Biglietti 1860 143 50, Detti 1864 181.50 Rendita austriaca in carta 84.72, Ferrate dello Stato 242.50 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.53 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 304.75. Loiyd austriaco 402 Banca anglo austriaca 131.10 Lombarde 103.50 Union Banck 227.50 Landarbank 239.50 Prestito comunale viennese 138 25 Rendita austriaca in oro 110.90. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 102.80 Detta detta in carta 94 80 5 0/0. Azioni tabacchi 118 10 Debole

LONDRA, 6 Inglese 98.65 Italiane 95.3/8.

BERLINO, 8 Mobiliare 193.— Austriache 102.40. Lombarde . . Rendite Italiane 96 40.

PARIGI, 8 Rendita Fr. 3 0/0 88 30 Rendita 3/0 per 85.67 Rendita 4 1/2 105.—. Rend. italiana 96 30 Cambi su Londra 25.25 .Consolidi inglese 98 5/8 Obbligazioni ferr. italiane 309.— Cambio italiano 1 4 Rendita turca 15.65 Banca di Parigi 737. Ferrovie tunisine 474.59 Prestito egiziano 460.93 Prestito spagnuolo est .73 10 Banca di sconto 512 — Banca ottomana 531 50 Credito fond. 1295 Azioni Suez 2260.